

24 gennaio 2010 - III Domenica del T.O.

L'Evangelista Luca dedica il suo racconto evangelico all'*illustre Teofilo*. Teofilo significa: amante di Dio. E' come dire che egli scrive per quanti cercano Dio in verità e amore, non per escludere gli altri, ma perché Dio si può trovare solo se si cerca in verità e si può entrare in rapporto vivo con Lui soltanto nell'amore, cioè lasciandosi amare da Lui e corrispondendo coerentemente al suo amore. Luca scrive per questi, perché *“possano rendersi conto della solidità degli insegnamenti che hanno ricevuto”*. La fede cristiana non è fondata su *“favole artificiosamente inventate”* come dirà Pietro nella sua seconda lettera (v.16), o su discorsi filosofici e cervellotici, ma su una Persona viva, che è vissuta realmente in un preciso periodo della storia umana.

Una Persona che, in ultima analisi, ha una sola prerogativa su tutte le altre: è veramente risorta, vincendo per sempre e per tutti il potere della morte. Questa è la prova della sua divinità. Ed è una prova, un segno, che soltanto chi cerca Dio in verità e amore può riconoscere e accettare. E' sempre così per la Fede: illumina chi crede, accieca chi non crede, perché Dio si può vedere solo con gli occhi della Fede.

Possiamo allora chiederci con il Papa Benedetto XVI: *“Qual'è la ragione per cui alcuni vedono e altri no? (ossia: perché alcuni credono e altri no?); “Che cosa manca a coloro che restano indifferenti, a coloro che indicano la strada ma non si muovono?”*

Possiamo rispondere: la troppa sicurezza in se stessi, la pretesa di conoscere perfettamente la realtà, la presunzione di avere già formulato un giudizio definitivo sulle cose, rendono chiusi e insensibili i loro cuori alla novità di Dio.

Sono sicuri dell'idea che si sono fatti del mondo e non si lasciano più sconvolgere nell'intimo dall'avventura di un Dio che li vuole incontrare. Ripongono la loro fiducia più in se stessi che in Lui e non ritengono possibile che Dio sia tanto grande da potersi fare piccolo, da potersi davvero avvicinare a noi”. (Omelia della Messa-Epifania 2010).

Ebbene, Luca scrive soprattutto per chi crede o è aperto al dono della Fede.

Il brano evangelico odierno riporta soltanto l'inizio della vita pubblica di Gesù, allorché *“Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo”*. Dice che prese a insegnare nelle sinagoghe della regione e il suo insegnamento e il suo comportamento erano tali che *“tutti ne facevano grandi lodi”*. Preceduto da questa fama ritornò a Nazaret, entrò nella sinagoga e si mise a leggere il brano di Isaia (61,1-2) che parlava di Lui, il Messia atteso da secoli. Tutti lo capirono Questo brano è così coinvolgente che sembra di essere lì fra i nazareni ad ascoltare quelle stupende parole. Quale notizia più bella? E' l'annuncio della salvezza per tutti. Unica condizione necessaria è mettersi dalla parte di chi ha bisogno di Dio e non può e non vuole fare a meno di Lui.

Chiediamo a Lui, che lo può, di aprire il nostro cuore alla Fede, perché possiamo riconoscere Lui e le sue opere meravigliose e vivere la nostra piccola storia di salvezza nella grande Storia della Salvezza.

Le sorelle Carmelitane del monastero “Regina Carmeli”